CUPLA
Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
Provincia di Reggio Emilia

CAREGIVER

DOCUMENTO PROGRAMMATICO LUGLIO 2026
AGGIORNATO A NOVEMBRE 2026



Lo trovate sul sito: www.cupla.re.it

Oppure richiedetelo via mail a: info@cupla.re.it

I NOSTRI PARTNER

CONAD SUPERSTORE · le Colline BCC · EMILBANCA · Anemos CENTRO MEDICO · MOLINI INDUSTRIALI

LE ASSOCIAZIONI

ANAP Confartigianato · ANPA pensionati confagricoltura · FIPAC · COLDIRETTI · CNA Pensionati · Associazione Nazionale Pensionati CIA · 50&PIÙ SISTEMA ASSOCIATIVO E DI SERVIZI

TUTELA DEL CAREGIVER FAMILIARE

Documento programmatico

Reggio Emilia: 03 Luglio 2026 -- (Agg. Novembre 2026)

PREMESSA

L'Italia è oggi chiamata ad affrontare una delle più importanti trasformazioni sociali della propria storia recente. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle condizioni di non autosufficienza, la crescita delle patologie croniche e degenerative e il progressivo mutamento delle strutture familiari impongono una riflessione profonda sul futuro della cura e dell'assistenza.

In questo contesto, il caregiver familiare rappresenta una risorsa fondamentale per il Paese. Milioni di persone garantiscono quotidianamente assistenza, accompagnamento, sostegno relazionale e organizzazione della vita quotidiana a familiari anziani, fragili, malati o disabili, consentendo loro di mantenere relazioni significative, permanere nel proprio ambiente di vita e conservare la massima autonomia possibile.

La cura prestata in ambito familiare non costituisce soltanto un'espressione di solidarietà privata. Essa rappresenta una componente essenziale del sistema di welfare, una condizione per l'effettività dei diritti fondamentali della persona fragile e un presidio indispensabile di coesione sociale.

Tuttavia, nonostante la rilevanza della funzione svolta, il caregiver continua a essere una figura caratterizzata da un riconoscimento giuridico incompleto, frammentario e spesso insufficiente. La sua attività rimane frequentemente confinata in una dimensione di informalità che non valorizza adeguatamente il contributo offerto alla famiglia e alla collettività.

Per queste ragioni il CUPLA ritiene necessario promuovere una nuova cultura della cura e una disciplina organica che riconosca il caregiver familiare quale soggetto titolare di diritti, tutele e opportunità, superando una visione esclusivamente assistenziale e affermando un modello fondato sulla dignità della persona, sulla solidarietà intergenerazionale e sull'eguaglianza sostanziale.

FATTORI DA CONSIDERARE

Il valore sociale della cura

La cura rappresenta uno dei pilastri invisibili sui quali si regge il sistema sociale italiano.

Il caregiver garantisce continuità assistenziale, vicinanza affettiva, sostegno materiale e accompagnamento nelle attività quotidiane. Grazie alla sua presenza è possibile assicurare qualità della vita, inclusione sociale e permanenza nel contesto familiare a un numero crescente di persone fragili.

La protezione del caregiver non costituisce pertanto una tutela riflessa o indiretta, ma una scelta necessaria per garantire il benessere dell'intera comunità.

Il rischio di impoverimento e di esclusione sociale

L'assistenza continuativa comporta spesso rilevanti sacrifici personali, professionali ed economici.

Molti caregiver sono costretti a ridurre l'attività lavorativa, rinunciare a percorsi di carriera o interrompere temporaneamente l'occupazione, con conseguenze significative sul reddito, sulla contribuzione previdenziale e sulla qualità della vita.

In assenza di adeguate misure di sostegno, la cura può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità sociale e di diseguaglianza.

La conciliazione tra lavoro e cura
La crescente diffusione delle situazioni di non autosufficienza impone una revisione dei modelli organizzativi del lavoro.

Le esigenze di cura non possono essere considerate estranee alla dimensione lavorativa. Al contrario, devono essere riconosciute come una realtà sociale che richiede flessibilità organizzativa, accomodamenti ragionevoli e strumenti efficaci di conciliazione.

La frammentazione delle tutele
Le esperienze sviluppate dalle Regioni dimostrano che è possibile costruire percorsi innovativi di sostegno ai caregiver attraverso progetti personalizzati, servizi territoriali, formazione, supporto psicologico e interventi di sollievo.

Permane tuttavia una significativa disomogeneità territoriale che rischia di compromettere l'universalità dei diritti e di determinare trattamenti differenziati a seconda del luogo di residenza.

Una nuova alleanza per la cura
L'evoluzione demografica del Paese rende indispensabile la costruzione di una nuova alleanza sociale per la cura.

Famiglie, istituzioni, sistema sanitario, enti locali, Terzo Settore e comunità territoriali devono concorrere alla costruzione di una rete integrata di sostegno capace di accompagnare le persone fragili e coloro che quotidianamente se ne prendono cura.

La tutela del caregiver non può essere considerata una questione settoriale. Essa riguarda il modello di società che intendiamo costruire, il grado di solidarietà tra generazioni che vogliamo promuovere e la capacità delle istituzioni di garantire inclusione, dignità e partecipazione.

Il quadro attuale: legge nazionale e contesto europeo.

In Italia

Il disegno di legge «Riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari» è stato approvato dalla Camera il 14 ottobre 2026 ed è ora all'esame del Senato (A.S. 2063). Non è ancora legge e può essere modificato. In sintesi prevede:

* la definizione di caregiver familiare già contenuta nella legge 205/2017;
* quattro profili di caregiver, in base alle ore settimanali di assistenza e alla convivenza;
* la domanda di riconoscimento online all'INPS e il rilascio di un certificato;
* un contributo economico fino a 400 euro mensili, con requisiti di ISEE, reddito e ore di assistenza;
* permessi solidali tra colleghi, esoneri e crediti formativi per gli studenti caregiver;
* un decreto ministeriale per definire il calcolo delle ore di assistenza.

Le risorse stimate (circa 257-260 milioni di euro annui dal 2027) coprirebbero circa 52mila caregiver, a fronte di una platea stimata in 7-8,5 milioni di persone.

In Europa

Il quadro di riferimento è la Strategia europea per l'assistenza (2022), con la raccomandazione del Consiglio sull'assistenza a lungo termine, insieme al Pilastro europeo dei diritti sociali. Il 16 settembre 2026 la Presidente della Commissione europea ha annunciato un European Care Deal (nel dibattito italiano anche «patto europeo per i caregiver»), previsto per il 2027, per rispondere alle sfide demografiche e di cura, compresa quella dei caregiver. Il testo non è ancora disponibile: le organizzazioni della società civile chiedono, tra l'altro, una raccomandazione del Consiglio sui caregiver informali.

I PRINCIPI CHE DEVONO GUIDARE L'AZIONE PUBBLICA

Centralità della persona e della relazione di cura
Ogni intervento deve avere come obiettivo primario la tutela della dignità della persona fragile e il rispetto della sua autodeterminazione.

La valorizzazione del caregiver e la protezione della persona assistita costituiscono dimensioni complementari e inscindibili.

La cura come bene comune
La cura non rappresenta esclusivamente un interesse privato della famiglia.

Essa costituisce un bene comune che produce benefici per l'intera collettività, contribuisce alla sostenibilità del sistema sociosanitario e rafforza i legami di solidarietà che tengono unite le comunità.

Il diritto alla continuità assistenziale
Ogni persona fragile ha diritto a ricevere un'assistenza continuativa, coerente con la propria storia personale, le proprie relazioni e i propri bisogni.

Il caregiver familiare rappresenta molto spesso il principale garante di tale continuità assistenziale e deve pertanto essere adeguatamente sostenuto.

Il riconoscimento della prossimità relazionale
La vicinanza quotidiana alla persona assistita genera una conoscenza unica delle sue esigenze, delle sue preferenze e dei suoi valori.

Questa prossimità relazionale deve essere riconosciuta e valorizzata nei percorsi di assistenza e nei progetti personalizzati.

Il superamento dell'invisibilità giuridica del caregiver
Troppo spesso il caregiver è protagonista nella realtà quotidiana ma assente nei percorsi formali di presa in carico.

Occorre superare questa condizione di invisibilità attraverso strumenti che ne favoriscano il riconoscimento e il coinvolgimento responsabile nei processi assistenziali.

Eguaglianza sostanziale
Le istituzioni devono rimuovere gli ostacoli che limitano la piena partecipazione sociale, lavorativa e relazionale dei caregiver.

La tutela della cura costituisce uno strumento di attuazione concreta del principio di eguaglianza sostanziale sancito dalla Costituzione.

Prevenzione del burnout e dell'isolamento sociale
L'impegno assistenziale continuativo può generare affaticamento fisico, stress emotivo e isolamento relazionale.

Prendersi cura di chi cura rappresenta una condizione indispensabile per garantire la qualità dell'assistenza e la tutela della salute dei caregiver.

Valorizzazione delle competenze della cura
L'esperienza assistenziale genera competenze organizzative, relazionali e gestionali di elevato valore sociale.

Tali competenze devono essere riconosciute, certificate e valorizzate anche ai fini formativi e professionali.

Parità di genere nella distribuzione della cura
La cura continua a gravare prevalentemente sulle donne, con conseguenze rilevanti sul piano occupazionale, economico e previdenziale.

Le politiche pubbliche devono favorire una distribuzione più equilibrata delle responsabilità assistenziali e contrastare le diseguaglianze che ne derivano.
In ambito europeo, la direttiva (UE) 2019/1158 sull'equilibrio tra attività professionale e vita privata, che prevede il congedo per i caregiver, è un riferimento per le politiche nazionali.

Sussidiarietà e solidarietà
Le famiglie svolgono una funzione essenziale nella protezione delle persone fragili, ma non possono essere lasciate sole.

La solidarietà tra istituzioni, comunità e cittadini deve tradursi in strumenti concreti di sostegno e accompagnamento.

LE PROPOSTE DEL CUPLA– IN 10 PUNTI

1. Una legge nazionale organica sul caregiver familiare

È necessario superare l'attuale frammentazione normativa attraverso una disciplina nazionale che garantisca diritti e tutele uniformi su tutto il territorio nazionale.

Il CUPLA accoglie con favore l'approvazione del ddl alla Camera e auspica che il Senato lo migliori, nei tempi stretti della legislatura, in particolare su:

* ampliamento della platea e dei requisiti di accesso;
* risorse adeguate e certe, non variabili in base ai fondi disponibili;
* contributi figurativi ai fini pensionistici;
* chiarezza su lavoro agile e riconoscimento delle competenze;
* criteri omogenei sul territorio per il calcolo delle ore e l'accesso ai servizi.

2. Rafforzamento delle misure di conciliazione lavoro-cura

Occorre garantire:

* accesso effettivo al lavoro agile;
* flessibilità organizzativa e degli orari;
* accomodamenti ragionevoli;
* tutela contro discriminazioni dirette e indirette;
* promozione della contrattazione orientata alla conciliazione.
* tutele estese anche ai caregiver non conviventi e a impegno ridotto;
* rafforzamento di permessi e congedi, anche tra colleghi (permessi solidali).

3. Sostegno economico stabile adeguato e tutela previdenziale.

Il CUPLA valuta positivamente l'introduzione di un contributo economico specificamente dedicato ai caregiver familiari, previsto dal ddl in esame (fino a 400 euro mensili).

Tali misure devono però integrarsi con gli altri livelli di tutela e non sostituirli.

Il CUPLA segnala tuttavia che:

* i requisiti cumulativi (ISEE, reddito personale non superiore a 3.000 euro, almeno 91 ore settimanali, convivenza) rischiano di escludere gran parte dei caregiver;
* le risorse stimate coprirebbero circa 52mila caregiver su 7-8,5 milioni;
* l'importo dipende dalle risorse disponibili e non è garantito come diritto;
* mancano garanzie sui contributi figurativi: la cura non deve tradursi in minore copertura previdenziale, soprattutto per le donne.

4. Potenziamento dei servizi territoriali

Occorre sviluppare:
* servizi di sollievo;
* supporto psicologico;
* percorsi formativi;
* orientamento e accompagnamento;
* sportelli dedicati;
* reti territoriali di prossimità.

5. Riconoscimento formale del ruolo del caregiver

È necessario favorire il coinvolgimento del caregiver nei percorsi assistenziali e nei progetti di vita delle persone fragili, valorizzandone la conoscenza diretta dei bisogni e delle aspettative dell'assistito.
. Il ddl richiama il certificato INPS, il progetto di vita e il PAI: il CUPLA chiede che il caregiver sia effettivamente coinvolto in tali strumenti

6. Accesso alle informazioni e continuità assistenziale

Nel rispetto della dignità e della volontà della persona assistita, occorre individuare strumenti che consentano un coinvolgimento responsabile del caregiver nella gestione delle informazioni necessarie all'assistenza e alla continuità delle cure.

7. Valorizzazione delle competenze maturate nella cura

Le competenze sviluppate attraverso il caregiving devono poter essere riconosciute, certificate e spendibili nei percorsi formativi e professionali.
. Il CUPLA chiede che il Senato chiarisca e rafforzi, nel testo del ddl, il riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi.

8. Promozione della domiciliarità.
La domiciliarità rappresenta, ove possibile, il contesto più favorevole per garantire qualità della vita, relazioni significative e inclusione sociale.

La tutela del caregiver costituisce una condizione indispensabile per la sostenibilità di tale modello.

9. Integrazione tra tutela pubblica e strumenti privatistici

Occorre promuovere una riflessione sul riconoscimento del valore della cura anche sul piano patrimoniale, favorendo strumenti giuridici idonei a valorizzare l'attività assistenziale e a prevenire conflitti familiari e successori.

10. Raccordo con l'Unione europea

La disciplina nazionale deve inserirsi nel percorso europeo sull'assistenza. Il CUPLA chiede di:

* sostenere una raccomandazione del Consiglio sui caregiver informali nell'ambito dell'European Care Deal previsto per il 2027;
* promuovere il riequilibrio di genere nella cura e la conciliazione vita-lavoro, in linea con la direttiva (UE) 2019/1158;
* utilizzare i fondi europei disponibili (FSE+) per servizi di sollievo e formazione dei caregiver;
* allineare l'attuazione della legge agli obiettivi della Strategia europea per l'assistenza e del Pilastro europeo dei diritti sociali.

CONCLUSIONI

La protezione del caregiver familiare rappresenta una delle grandi sfide sociali del nostro tempo.
Il caregiver non può più essere considerato una figura invisibile, chiamata ad affrontare in solitudine il peso della non autosufficienza, della fragilità e della malattia.

Investire nella tutela di chi cura significa investire nella dignità delle persone anziane e fragili, nella qualità della vita delle famiglie, nella sostenibilità del sistema di welfare e nella coesione della comunità nazionale.

Il CUPLA auspica che il legislatore nazionale (a partire dal Senato, ora chiamato a esaminare il ddl), le Regioni e tutte le istituzioni coinvolte promuovano una disciplina organica e una strategia condivisa che riconoscano pienamente il valore della cura familiare e il ruolo insostituibile di coloro che la prestano quotidianamente.

Proteggere il caregiver significa proteggere la persona assistita. Significa rafforzare la solidarietà tra generazioni. Significa costruire una società più giusta, inclusiva e capace di prendersi cura dei suoi membri più fragili.

Questa versione è più vicina alla struttura della *Carta dei Valori CUPLA*: meno tecnico-giuridica, più politica e culturale, con un impianto valoriale forte e con richiami costanti a dignità, solidarietà, bene comune, inclusione sociale, continuità assistenziale e coesione intergenerazionale.

CUPLA
Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo
Provincia di Reggio Emilia